

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
SAGGI 26

---

# ITALIA JUDAICA

Gli ebrei nell'Italia unita

1870-1945

Atti del IV convegno internazionale  
Siena 12-16 giugno 1989

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI  
1993

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

*Direttore generale per i beni archivistici:* Salvatore Mastruzzi  
*Direttore della divisione studi e pubblicazioni:* Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* Salvatore Mastruzzi, *presidente*, Giulia Bologna, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormanni, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prosdocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

*Cura redazionale:* Liliana Mezzabotta

© 1993 Ministero per i beni culturali e ambientali  
Ufficio centrale per i beni archivistici  
ISBN 88-7125-059-1

*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato  
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

---

Stampato nel mese di Settembre 1993  
dalla Ediprint Service srl di Città di Castello (PG)  
con i tipi della Tipolitografia SAT

VIT  
FAU  
GIU  
SHL

Lun

Ind

C.  
pers  
The  
con

F.  
cetti  
Jeu  
of

S. 1  
De

S. 1  
Jeu

G.  
rec.  
Jeu  
anc

## COMITATO ORGANIZZATORE

COMMISSIONE MISTA PER LA STORIA  
E LA CULTURA DEGLI EBREI IN ITALIA

VITTORE COLORNI - Università degli studi, Ferrara

FAUSTO PUSCEDDU - Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma

GIUSEPPE SERMONETA - The Hebrew University, Jerusalem

SHLOMO SIMONSOHN - Tel Aviv University

## PROGRAMMA

Lunedì, 12 giugno

Indirizzi di saluto

C. Ghisalberti, *Sulla condizione giuridica degli ebrei in Italia dall'emancipazione alla persecuzione: spunti per una riflessione*  
*The Jews legal condition in Italy from emancipation to persecution: some points for consideration*

F. Sofia, *Emancipazione e autocoscienza ebraica nell'età liberale: riflessioni sul concetto di assimilazione*  
*Jewish emancipation and selfawareness in the liberal age: considerations on the concept of assimilation*

S. Della Pergola, *Trasformazioni demografiche degli ebrei in Italia (1870-1945)*  
*Demographic changes of the Jews in Italy (1870-1945)*

S. Guetta Sadun, *L'educazione ebraica: il Talmud Torah di Firenze dal 1860 al 1922*  
*Jewish education: the Talmud Torah of Florence 1860-1922*

G. Sciloni, *L'influenza degli ebrei nella letteratura italiana nel periodo dell'Unità e la reciproca influenza tra scrittori ebrei e non ebrei*  
*Jewish influence in Italian literature in united Italy, and reciprocal influence of Jewish and non Jewish writers*

E. Sabatello, *Trasformazioni economiche e sociali degli ebrei italiani nel periodo dell'emancipazione sociale ed economica*

P. F. Fumagalli, *Ebrei e cristiani in Italia dopo il 1870: antisemitismo e filosemitismo*

G. Tosatti, *Comunità israelitica ed amministrazione pubblica nei documenti dell'Archivio centrale dello Stato*

M. T. Barrovicchio, *Documenti sugli ebrei nell'Archivio di Stato di Roma*

A. Osimo, *Documenti sugli ebrei nell'Archivio di Stato di Milano*

Records on the Jews in the State Archives of Milano

Dibattito

Martedì, 13 giugno

E. Capuzzo, *Sull'ordinamento delle comunità ebraiche dal Risorgimento al Fascismo*

S. Schwarzfuchs, *Gli ebrei a Nizza tra Francia e Italia negli anni 1860-1870*

The Jews of Nice between France and Italy 1860-1870

A. Cavaglian, *Ebraismo e stonismo nella stampa socialista in Italia a fine secolo*

Judaism and Zionism in the socialist press at the end of the nineteenth century

P. Filippini, *Il ceto mercantile ebraico di Livorno dall'Unità d'Italia alle leggi razziali*

The Jewish mercantile class in Livorno from the Unification of Italy to the racial legislation of 1938

M. Ronchetti Vitaloni, *Fonti archivistiche sull'evoluzione demografica, economica e culturale della comunità israelitica di Livorno dopo l'Unità d'Italia*

Archival sources on the demographic, economic and cultural evolution of the Jewish community of Livorno after Italy's Unification

G. Badini, *Il carteggio ottocentesco nell'Archivio dell'Università israelitica di Reggio Emilia*

19th century correspondence in the Jewish University Archives of Reggio Emilia

Dibattito

Mercoledì, 14 giugno

S. Della Seta Torrefranca, *Identità religiosa e identità nazionale nell'ebraismo italiano del '900*

*Religious identity and national identity among the Jews in Italy in the twentieth century*

L. Dubin, *Creazione, naturale selezione e razza, negli scritti di V. Castiglioni*  
*Creation, natural selection and race, in the writings of V. Castiglioni*

M. Toscano, *Gli ebrei italiani e la prima guerra mondiale 1915-1918*  
*The Jews of Italy and the first world war*

S. Fineschi, *La Comunità ebraica a Siena dall'Unità d'Italia alle leggi razziali*  
*The Jewish Community in Siena from the Unification of Italy to the racial legislation*

V. Stella, *Mario Fubini: estetica e storiografia*  
*Mario Fubini: aesthetics and historiography*

M. Mazzocchi Alemanni, *Sonetti giudaico-romaneschi di Crescenzo Del Monte*  
*Sonets in Jewish-Roman dialect, by Crescenzo Del Monte*

S.I. Minerbi, *Gli ebrei italiani alla vigilia della II guerra mondiale nelle relazioni dell'esecutivo sionista*  
*The Jews of Italy on the eve of the Second World War in the reports of the Zionist executive*

D. Mack Smith, *L'idea fascista della razza*  
*The fascist idea of race*

M. Sarfatti, *Legislazione antiebraica (1938-1943)*  
*Laws against Jews (1938-1943)*

E. Milano, *Formiggini editore e la cultura ebraica*  
*Formiggini editor and Jewish culture*

Dibattito

Giovedì, 15 giugno

M.T. Pichetto, *L'antisemitismo di mons. U. Benigni*  
*The antisemitism of mons. U. Benigni*

D. Carpi, *L'atteggiamento delle autorità italiane nei confronti degli ebrei nelle zone occupate (Croazia, Grecia, Francia, Tunisia)*  
*The aptitude of the Italian authorities towards the Jews in the occupied zones (Croatia, Greece, France, Tunis)*

F. Levi, *Per la storia degli ebrei in Italia dal 1938 al 1943: tipologia delle fonti conservate al di fuori degli Archivi di Stato*

*On the history of the Jews in Italy from 1938 to 1943: typology of the records outside the State Archives*

B. Migliau - M. Procaccia, *La documentazione della scuola media superiore ebraica di Roma del 1938*

*The records of the Jewish High School in Rome in 1938*

F. Del Canuto, *La soppressione della stampa ebraica in Italia e la sua ripresa (1938-1942)*

*The suppression of the Jewish press in Italy and its renewal (1938-1942)*

Dibattito

Venerdì, 16 giugno

L. Picciotto Fargion, *Gli ebrei in Italia durante la Repubblica di Salò*  
*The Jews in Italy during the Republic of Salò*

D. Porat, *Gli ebrei in Italia negli anni 1944-1945*  
*The Jews of Italy 1944-1945*

S. Mayda, *Persecuzione e deportazione. Gli ebrei italiani sotto Salò*  
*Persecution and deportation of Italian Jews under the Republic of Salò*

M.G. Enardu, *La «alijah bet» dall'Italia (1945-1948)*  
*Aliyah bet from Italy (1945-1948)*

C.S. Capogreco, *Ferramonti di Tarsia*  
*Ferramonti di Tarsia*

Conclusioni

Messaggi  
lini

Saluto  
Tull.

CARLO  
man

FRANCI  
rale

SERGIO  
ni de

SILVIA  
dal 1

GAIO S  
assin

EITAN  
Italia

PIER F  
semi

GIOVAN  
docu

MARIA  
State

ALBA C

ESTER  
to al

SILVIA GUETTA SADUN

*L'educazione ebraica: il Talmud Torà di Firenze dal 1860 al 1922*

Per analizzare la storia del *Talmud Torà* fiorentino, cioè della scuola elementare ebraica, negli anni che vanno dal 1860 al 1922, si considerano essenzialmente tre aspetti: la trasformazione dell'indirizzo educativo, l'organizzazione scolastica e l'influenza delle idee sionistiche che, già a partire dai primi anni di questo secolo, determinarono cambiamenti all'interno della scuola ebraica fiorentina.

Il *Talmud Torà* che incontriamo all'indomani dell'Italia unita, è una scuola che inizia la sua storia nel 1646<sup>1</sup>: in quell'anno un gruppo di amministratori comunitari invitò i genitori a mandare i figli a scuola promettendo loro che maestri sufficientemente preparati avrebbero insegnato nel nuovo istituto. Questa scuola ebbe tuttavia la caratteristica di essere rivolta solamente ai maschi preparandoli prevalentemente allo studio di materie ebraiche. Nell'evolversi dei tempi le materie studiate in questo corso elementare aumentarono e variarono; furono infatti inserite, a partire dalla fine del sec. XVIII, materie cosiddette «civili» come la calligrafia e la lettura italiana. La presenza di queste nuove discipline mostra come la scuola all'indomani della rivoluzione francese e delle nuove idee da essa divulgate, cominciasse ad indirizzare il proprio scopo educativo verso la formazione di buoni ebrei e, nel contempo, buoni cittadini.

I nuovi indirizzi didattici che la scuola assunse, si rafforzarono ancor più dopo l'apertura dei ghetti, conseguenza quasi immediata dell'invasione napoleonica in Italia. Al cambiamento della condizione degli ebrei nella società ed ai primi accenni di emancipazione, la scuola rispose proponendo l'insegnamento di discipline che permettessero al giovane ebreo un più faci-

<sup>1</sup> Cfr. S.H. MARGULIES, *Il Talmud Torà di Firenze*, Firenze, Tip. Galletti e Cassuto, 1908.

le inse  
anni d  
anche  
to una  
Una  
fioren  
Regola  
riordiu  
masch  
cision  
gnant  
Co  
come  
prop  
Tosca  
legge  
quest

<sup>2</sup> F

1857,

<sup>3</sup> I

sare li

tuttav

ca, ch

ebree

<sup>4</sup> ]

Leop

ria e

manc

suetu

rand

Scuo

ador

men

prio

sigli

(...):

dor

mer

unif

dei

e la

le inserimento nella vita extra-comunitaria. Comparvero quindi, nei primi anni del sec. XIX, oltre alla calligrafia ed alla lettura della lingua italiana, anche la grammatica, la retorica, e per gli alunni che ne avessero dimostrato una particolare attitudine, il latino ed il francese.

Una svolta decisiva per quanto riguarda la fisionomia della scuola ebraica fiorentina si ebbe tuttavia nel 1857. In quell'anno venne attuato un nuovo *Regolamento per le pubbliche scuole israelitiche di Firenze*<sup>2</sup>, che prevedeva il riordino dei due istituti di educazione ed istruzione ebraica elementare, maschile e femminile<sup>3</sup>. Nel regolamento venivano indicati con attenta precisione quali fossero le materie studiate, i compiti dei direttori, degli insegnanti, degli allievi e dei custodi, ed anche i premi e le punizioni.

Con questo regolamento scolastico la comunità ebraica fiorentina o, come si chiamava allora, l'università israelitica, mostrò la capacità di far propri i nuovi indirizzi pedagogici che si erano sviluppati e diffusi in Toscana. Fin dal 1852 nel granducato di Toscana<sup>4</sup> era stata approvata una legge per la regolamentazione dell'insegnamento primario e secondario. In questa legge venivano infatti previste le materie e gli insegnamenti ai quali

<sup>2</sup> *Regolamento per le pubbliche scuole israelitiche di Firenze*, Firenze, Barbera Bianchi & C., 1857, consultato presso l'archivio della comunità ebraica di Firenze.

<sup>3</sup> I documenti presenti nell'archivio della comunità ebraica fiorentina, permettono di fissare la data di apertura della scuola ebraica femminile solo a partire dal 1860. Sembrerebbe, tuttavia, da una lettera che un'insegnante inviò nel 1864 al Consiglio dell'università israelitica, che fin dal 1842, esistesse una scuola preparatoria alle arti ed ai mestieri per le bambine ebraiche.

<sup>4</sup> *Legge per l'insegnamento primario e secondario del granducato di Toscana* (1852). «Noi Leopoldo Secondo per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria Principe Reale d'Ungheria e di Boemia Arciduca d'Austria Granduca di Toscana ecc. ecc. Volendo provvedere alla mancanza di una Legge sull'insegnamento primario e secondario, regolato finora più da consuetudini antiche e da particolari disposizioni, che non da norme stabili e generali: Considerando essere della massima importanza che ai Nostri amatissimi Sudditi vengano aperte Scuole di vario grado, ove, sul fondamento della Religione e della Morale Cattolica, possano adornarsi di costumi, di virtù, di Scienze e di Lettere: Visto il Progetto di Legge sul riordinamento delle Scuole pubbliche, presentato dalla Commissione da Noi istituita col Motuproprio del 28 Novembre 1846: Visti gli studi successivamente fatti allo stesso oggetto dal Consiglio di Stato: Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri: Abbiamo decretato e decretiamo (...): art. 1. Fine supremo della istruzione deve essere la educazione morale, fondata sopra i dommi e le verità della Religione Cattolica; art. 2. La istruzione si comparte con l'insegnamento pubblico e con l'insegnamento privato; (...) art. 4. I metodi dell'insegnamento saranno uniformi, quanto è possibile, in tutte le Scuole pubbliche, senza che resti inceppato il senno dei Maestri, né i ragionevoli miglioramenti impediti». Cfr. al riguardo D. MARCHI, *La scuola e la pedagogia del Risorgimento*, Torino, Loescher, 1985.

la ele-  
derano  
o, l'or-  
partire  
no del-

è una  
ammi-  
netten-  
ato nel  
e rivol-  
materie  
so ele-  
e dalla  
a lettu-  
scuola  
rulgate,  
ione di

cor più  
yazione  
ei nella  
onendo  
più faci-

o, 1908.



le scuole pubbliche e private si sarebbero dovute uniformare. Con la nuova organizzazione e con l'insegnamento delle discipline presenti nella scuola pubblica granducale, la fisionomia del *Talmud Torà* non subirà modifiche neanche all'indomani dell'estensione della legge Casati del 1859 alle province annesse al nuovo regno d'Italia. Del resto la legge Casati, che per prima stabilì i criteri unificanti della scuola pubblica italiana, non apportò sostanziali modifiche all'ordinamento scolastico toscano.

Con il regolamento del 1857 il *Talmud Torà* fiorentino si dimostrò una scuola elementare che sapeva individuare criteri nuovi e risposte adatte a ciò che i cambiamenti sociali richiedevano. La nuova scuola, per quanto tenesse ancora molto allo studio delle materie ebraiche, tanto che di esse si parla subito nel primo articolo del regolamento, sottolineava la necessità di una approfondita conoscenza anche delle discipline civili. Infatti nei primi due articoli del regolamento leggiamo: «art. 1. La scuola offre ai giovani che vi sono accolti, l'ammaestramento della Lingua, Letteratura e Calligrafia ebraica e nei libri Rabbinici, non che nella conoscenza de' doveri della Religione; art. 2. Saranno inoltre istruiti nella Calligrafia e Letteratura Italiana, nell'Aritmetica, Cosmografia ed Istoria»<sup>5</sup>.

Nel *Talmud Torà* venivano inoltre curate le inclinazioni degli allievi per la preparazione e l'istruzione ai lavori che gli scolari avrebbero potuto svolgere una volta conclusosi il corso di studi elementare. Negli artt. 3 e 4 del regolamento veniva infatti indicata la possibilità di offrire insegnamenti speciali ai giovani che poi si sarebbero dedicati alle professioni attinenti alle pratiche di culto oppure a coloro che avrebbero preferito la strada del commercio<sup>6</sup>.

La preparazione a professioni da svolgersi fuori dall'ambiente ebraico mostra quanto le necessità dettate dalla nuova condizione dell'ebraismo italiano, fossero particolarmente sentite nel mondo educativo. Si capiva in pratica che non era più pensabile formare il ragazzo solo per la sua vita comunitaria, ma che anzi era necessario educarlo ebraicamente per poter svolgere un'attività ed una professione lontana dall'ambiente ebraico.

La progressiva emancipazione ebraica, che condusse gli ebrei italiani ad

<sup>5</sup> *Regolamento ... cit.*, p. 3.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 3, art. 3: «Essa offre pure l'insegnamento speciale ai giovani, che si propongono l'esercizio d'una professione attenente alle pratiche del culto come *Kazzanud*, *Scekità*, *Sofe-rud*, ecc. ecc.»; art. 4: «La Scuola provvede anche ad istruire gli Alunni, che intendono di dedicarsi più particolarmente al Commercio, in alcune di quelle materie, la cui cognizione possa nella pratica riuscir loro più proficua».

un allontanamento fisico, psicologico e spirituale dai nuclei ebraici di appartenenza per ricercare una integrazione con la realtà sociale esterna, ebbe quindi le sue ripercussioni anche nel sistema scolastico che è sempre una cartina di tornasole di una certa realtà sociale.

La scelta di molte famiglie ebraiche di allontanarsi dall'ambiente comunitario andando ad abitare, quando i mezzi lo permettevano, in zone più belle, lontane dalle mura del vecchio ghetto; la possibilità di far frequentare la scuola pubblica ai propri figli grazie a normative più tolleranti verso gli «acattolici»<sup>7</sup> ed infine il desiderio di conoscere ciò che per secoli era stato negato e di potersi subito confrontare con gli altri sentendosi però «uguali» agli altri, determinarono variazioni nel numero e nella composizione sociale degli alunni delle istituzioni ebraiche.

Mentre prima del periodo unitario la scuola ebraica veniva frequentata quasi dalla totalità dei bambini ebrei, proprio in considerazione dell'alto tasso di alfabetizzazione che il gruppo ebraico registrava<sup>8</sup>, gli iscritti al *Talmud Torà* fiorentino cominciarono, dopo l'apertura della scuola pubblica, a non superare la quarantina nella scuola maschile e la trentina in quella femminile. Un numero, questo, notevolmente basso se si pensa che l'università israelitica fiorentina contava in quegli anni più di duemila anime. La progressiva riduzione della presenza dei piccoli scolari preoccupava gli interessati all'educazione ed all'istruzione ebraica di quegli anni. Questi infatti temevano che il continuo allontanamento delle famiglie dall'ambiente, dettato dalle nuove esigenze dei tempi, si ripercuotesse negativamente nell'educazione alla vita, alla cultura ed alla tradizione israelitica delle nuove generazioni.

Inoltre il compiersi dell'emancipazione provocò anche un cambiamento nella composizione sociale della popolazione scolastica del *Talmud Torà*. Come abbiamo detto precedentemente le famiglie più abbienti cercarono un'abitazione distante da quella del ghetto in quartieri più nuovi. Stando lontani dall'unica scuola ebraica cittadina, i piccoli alunni di sette, otto, nove anni avrebbero dovuto percorrere parecchia strada a piedi per raggiungerla, e questo naturalmente creava notevoli difficoltà per la possibile frequenza. Pertanto si può affermare che, dopo l'apertura della scuola pub-

<sup>7</sup> Legge per l'insegnamento ... cit., art. 9: «Gli Acattolici che intervenissero nelle pubbliche Scuole, non hanno l'obbligo di assistere all'insegnamento religioso».

<sup>8</sup> Si escludono da questa frequenza solo quelli che invece potevano ricevere in casa un insegnamento privato dato dal padre o da un giovane precettore.

blica, gli alunni iscritti al *Talmud Torà* appartenevano in larga misura alle classi sociali più povere e quindi più bisognose degli aiuti comunitari e scolastici. Perciò, l'educazione del bambino alla vita ebraica non veniva, nella maggior parte dei casi, dettata da una libera scelta dei genitori, quanto piuttosto da un bisogno di ricevere aiuti e sussidi economici. Tutto ciò mette in luce anche il fatto che quanto insegnato a scuola non trovava una corrispondenza ed una continuazione nell'educazione familiare e, questo scarso rapporto scuola-famiglia, rendeva talvolta sterile la formazione del giovane allievo. Stando così le cose la scuola ebraica raggiunse con fatica risultati pienamente positivi nella sua opera educativa, proprio per il fatto che andava sempre più assumendo un carattere prevalentemente filantropico.

Nonostante questa non soddisfacente situazione, il *Talmud Torà* fiorentino continuò a tener fermo uno dei suoi scopi principali, e cioè quello di essere una scuola rivolta a tutti i bambini ebrei, bisognosi e non, dove si istruiva e si formava il futuro giovane per adempiere i suoi compiti di ebreo e di cittadino italiano (è in questo senso che deve essere inteso il suo carattere di «pubblica scuola» così come è presente nell'intestazione del regolamento del 1857).

Ciò che in ultima analisi è importante sottolineare, concludendo l'argomento relativo al carattere educativo del *Talmud Torà*, è che questo istituto, pur essendo rivolto ai soli bambini ebrei, non aveva le caratteristiche di una scuola catechistica. Questa valutazione emerge dalla constatazione che il *Talmud Torà* preparava, e non semplicemente indottrinava, il bambino alle pratiche della vita ebraica: la vastità degli insegnamenti e le caratteristiche di certi comportamenti tipici della tradizione ebraica dimostrano che la scuola non aveva solo il compito di istruire il giovane su ciò che è scritto sui testi sacri, indirizzò questo specificamente catechistico, ma di educare i giovani secondo un modello di pensiero e di vita dettati da una appartenenza culturale e insieme di tradizione religiosa. Del resto, nell'ebraismo, il rapporto tra osservanza religiosa e attività pratica è del tutto particolare: non esiste infatti tra i due aspetti dualismo, quanto piuttosto integrazione. La giornata dell'ebreo, in particolar modo se strettamente osservante, è continuamente legata ad una serie di comportamenti che gli ricordano l'appartenenza ad un popolo, ad una cultura e ad una tradizione. D'altra parte anche per il non osservante certi modi di pensare, certi comportamenti e certi rapporti sociali lo richiamano continuamente alla propria identità ebraica la cui formazione non può essere fatta risalire al solo insegnamento catechistico.

Analizziamo adesso il secondo punto di questa sintesi sul *Talmud Torà* fiorentino, e cioè quello relativo alla sua organizzazione ed alla sua struttura.

Nel 1860, come è stato detto, esistevano a Firenze due scuole ebraiche per la preparazione elementare dei piccoli scolari: quella maschile, più propriamente denominata *Talmud Torà*, e quella femminile. A grandi linee possiamo dire che l'organizzazione della scuola maschile era leggermente più complessa di quella femminile. Le due scuole venivano mantenute direttamente dalla università israelitica la quale stanziava delle somme che però venivano distribuite da una commissione speciale, incaricata del funzionamento degli istituti.

In pratica, a controllare il regolare funzionamento di queste scuole il Consiglio della comunità incaricava una commissione denominata Sezione d'istruzione, la quale deliberava sul funzionamento scolastico, sulle spese da sostenere, sul reclutamento degli insegnanti e sulla disciplina e il comportamento degli allievi. I componenti di questa commissione venivano chiamati direttori ed ognuno di loro si assumeva periodicamente la responsabilità di seguire uno di questi incarichi. I direttori oltre a controllare il funzionamento della scuola, verificavano gli apprendimenti degli allievi interrogandoli durante le «udienze» settimanali che si svolgevano nel giorno del sabato dopo la funzione religiosa.

Gli insegnanti venivano direttamente nominati, soprattutto dopo l'inserimento delle materie civili, dalla Sezione d'istruzione che ne accertava le capacità, le referenze ed i titoli. Per quanto riguarda la preparazione culturale degli insegnanti, bisogna osservare che ben pochi di essi, soprattutto tra quelli ebrei, possedevano la «patente» per l'insegnamento. Tuttavia questi insegnanti erano culturalmente preparati in quanto, pur non avendo frequentato una Scuola Normale (l'attuale istituto magistrale), avevano comunque proseguito gli studi soprattutto nel liceo e nella scuola superiore rabbinica. Alcuni insegnanti erano quindi dei giovani rabbini appena diplomati che, dopo qualche anno, lasciavano la scuola per andare a ricoprire la cattedra rabbinica in qualche città italiana.

Parlando dei maestri bisogna evidenziare che l'organizzazione del corpo docente era piuttosto particolare e atipica per il modello di scuola elementare che in quegli anni vigea in Italia. A differenza di quanto avveniva nella scuola pubblica, in quelle ebraiche non esisteva un unico insegnante incaricato di far apprendere tutte le materie al piccolo scolaro, in quanto ogni materia, o gruppo di queste, aveva un suo maestro specifico. Succedeva pertanto che in una classe potessero ruotare nella stessa giornata anche

tre o quattro insegnanti. Questa particolare situazione che già in parte era presente prima della diffusione della legge Casati, si determinò dopo la completa introduzione degli insegnamenti civili. Dopo i primi anni postunitari furono infatti assunti nella scuola maestri maggiormente preparati per l'insegnamento dell'italiano, dell'aritmetica e delle altre materie previste dai programmi. Il regolare insegnamento di queste discipline fu poi dettato dalla necessità di adeguarsi alle nuove normative scolastiche, pena la non approvazione e il mancato riconoscimento di istituto atto ad impartire l'istruzione elementare ai bambini. La presenza dei maestri non ebrei per l'insegnamento delle materie civili e in seguito anche per la ginnastica, sarà quasi sempre mantenuta all'interno delle due scuole ebraiche.

Per quanto riguarda l'organizzazione strutturale dei due istituti ebraici fiorentini dobbiamo tener presente che entrambi avevano le tre classi elementari, ma mentre la scuola femminile arrestava il suo corso di studi a questo livello, offrendo però alle bambine la possibilità di seguire delle classi superiori per apprendere meglio le materie ebraiche ed un mestiere (sarta, orlatrice, ricamatrice, ecc.), il *Talmud Torà* aggiungeva all'insegnamento elementare di base le classi della quarta e della quinta. Questo livello superiore, di cui purtroppo non abbiamo molte notizie, sembra avesse la caratteristica di essere un corso che preparava i bambini alla frequenza del liceo. Il corso, diversamente da quello elementare, poteva essere frequentato sia ad orario completo che parziale. I bambini potevano infatti tornare al *Talmud Torà* solo il pomeriggio, oppure seguire le lezioni mattutine e pomeridiane preparandosi a svolgere poi un mestiere più attinente alle necessità comunitarie.

Frequentare la scuola anche di pomeriggio era tutto sommato abbastanza normale per i bambini che già erano stati al corso elementare. Gli orari della scuola ebraica infatti, andavano oltre le quattro ore mattutine della scuola pubblica, risultando talvolta per i piccoli scolari, piuttosto pesanti. La presenza di quest'orario «prolungato» era necessaria per poter svolgere i programmi governativi e quelli delle materie ebraiche. Il bambino trascorrevva così a scuola sei ore giornaliere, quasi sempre per sei giorni la settimana. In alcuni anni però, la domenica veniva svolto un orario ridotto facendo lezione solo per metà giornata. Le lezioni cominciavano la mattina alle nove e si interrompevano a mezzogiorno; da mezzogiorno alle tredici i bambini si recavano a casa per il pranzo<sup>9</sup>, e ritornavano poi a scuola per riprendere le lezioni fino alle ore sedici.

<sup>9</sup> Al *Talmud Torà* la refezione venne organizzata per la prima volta solo nel 1900, mentre nella scuola femminile le bambine cominciarono a ricevere un piatto caldo, nei mesi più freddi dell'anno, già negli anni Settanta.

Questo orario si allungava allorché i bambini, prima di recarsi a scuola, partecipavano alle orazioni mattutine che si svolgevano al Tempio. Durante la funzione gli alunni venivano seguiti nella lettura da un maestro che si interessava del regolare svolgimento della *Tefillà* (orazione). I bambini, verso le nove, si dirigevano poi a scuola dove li attendeva il bidello che aveva il compito di fare l'appello per verificarne la presenza ancor prima dell'entrata in classe del maestro.

L'ubicazione della scuola, sia maschile che femminile, la troviamo sempre all'interno di palazzi, in grandi appartamenti, ma mai in edifici appositamente strutturati. Gli ambienti erano comunque, in base a quanto è possibile comprendere dai documenti d'archivio della comunità ebraica di Firenze, sempre curati e mantenuti in ordine dal personale di custodia che organizzava anche pulizie ed imbiancature annue soprattutto in prossimità della festa di *Pesah* (Pasqua). Particolare attenzione veniva anche posta alla salubrità dell'ambiente in considerazione proprio delle molte ore che gli scolari dovevano trascorrere stando fermi e seduti sui banchi. Pertanto le prime sedi scolastiche poste in piazza Fraternità all'interno del ghetto fiorentino e ritenute non confacenti alle necessità dei bambini, vennero ben presto abbandonate per altre situate in via della Scala e in via dell'Oriolo. In questi quartieri si stabilirono rispettivamente la scuola maschile e quella femminile. Nel corso degli anni la scuola maschile cambiò più volte residenza in cerca di sistemazioni sempre più idonee alle proprie esigenze. Gli appartamenti adibiti ad uso scolastico dovevano infatti essere piuttosto vasti affinché vi potessero essere sistemati tutti i servizi che il *Talmud Torà* richiedeva. Pur non essendoci una frequenza alta di alunni, le classi erano infatti composte in media da una decina di bambini, nell'edificio scolastico ci dovevano essere locali per la segreteria e la direzione, per la biblioteca, che ormai faceva parte del *Talmud Torà* già dagli ultimi anni del sec. XVIII, per l'appartamento di un maestro che aveva anche il compito di bibliotecario e, in seguito, anche per la refezione e per l'attività ginnica.

Le due scuole ebraiche fiorentine facevano largo uso di materiale didattico che veniva periodicamente rinnovato, come attestano le numerose liste d'acquisto che sono state rinvenute in archivio. La scuola forniva agli alunni il materiale necessario per l'attività scolastica, ed a questo aggiungeva la donazione di vari libri di testo che servivano per lo studio delle diverse discipline. Questo genere di aiuti continuava ad essere dato anche ai giovani che avevano lasciato la scuola ebraica e che seguivano altri corsi superiori presso le scuole pubbliche. Sostanziali sussidi venivano dati agli alunni del *Talmud Torà* e della scuola femminile, attraverso la consegna di alcuni

capi di abbigliamento. Questo avveniva grazie all'interessamento della deputazione dell'*Albascià* che si occupava di raccogliere offerte e di distribuire, soprattutto alle alunne della scuola femminile, abbigliamento di ogni genere come abiti, scarpe e cappotti.

Svariate donazioni venivano però effettuate anche in denaro. Durante l'anno scolastico, che per i primi decenni postunitari non interrompeva le lezioni neanche nel periodo estivo, gli allievi percepivano dei premi in denaro, con cadenza settimanale, mensile ed annuale. L'assegnazione dei meriti veniva data in base al rendimento scolastico, alla frequenza alle orazioni mattutine e sabbatiche, al comportamento mantenuto fuori e dentro la scuola, ed infine, ma non certo ultimo in ordine di importanza, all'igiene personale. Verso la fine del secolo le premiazioni settimanali e mensili vennero tuttavia eliminate per lasciare posto a quelle annuali che si svolgevano per la festa di *Hanuccà*, con tanto di cerimonia e di discorso del rabbino e della direzione scolastica.

Le verifiche dell'apprendimento degli allievi, che erano continue e periodiche come si è visto a proposito dei compiti dei direttori, si concludevano con prove finali che permettevano il passaggio da una classe all'altra. Per conseguire la promozione i bambini partecipavano ad un esame su tutte le materie sia civili che ebraiche, le quali però tra loro non erano vincolate in quanto un ragazzo poteva essere promosso nelle discipline civili ed essere rimandato o bocciato in quelle ebraiche e viceversa. Gli esami si svolgevano generalmente a giugno ed i ragazzi avevano la possibilità di riparare alcune materie nella sessione autunnale. Chi doveva superare invece le prove delle classi finali come previsto dalle leggi governative, sosteneva gli esami presso le strutture pubbliche. Questo comportava naturalmente il trovarsi di fronte ad una commissione sconosciuta la quale valutava la prova senza tener conto della preparazione e del rendimento scolastico complessivo dell'allievo. Questa situazione di non pareggiamento con la scuola pubblica perdurerà per molti anni e solo nel 1916 il *Talmud Torà*, ormai diventato scuola mista, riuscirà ad ottenere il permesso regio di essere sede di esami finali per i propri allievi.

Infine c'è da evidenziare il fatto che, sempre secondo il regolamento del 1857 i bambini, sia maschi che femmine, venivano ammessi alla scuola solo dopo aver superato positivamente una prova di esame che aveva lo scopo di indagare se il piccolo scolaro era in grado di leggere e scrivere in italiano ed in ebraico.

Il bambino entrava quindi alla scuola elementare all'età di sette anni e non di sei come nella scuola pubblica. Secondo quanto è stato possibile

comprend  
fanzia ebr  
menti. Tu  
metodi ap  
re ed a sc  
essere imp  
anni di qu  
tuttavia s  
all'impegr  
che i ban  
bocciatur  
alla possi  
seconda.

Le line  
nella seco  
1900. Ne  
dotti, sop  
pienamer  
anche in  
altro che  
vasto, ch  
rabbino  
conosciut  
do da lui  
quindi, s  
movimen  
nare que  
quattro g  
tribuiron  
Cassuto,  
Viterbo,

<sup>10</sup> Per  
(1791-185  
basava ess

<sup>11</sup> Il ra  
dopo aver  
Firenze ne

comprendere dai documenti, i bambini che frequentavano il giardino d'infanzia ebraico di Firenze, avevano modo di essere istruiti in questi insegnamenti. Tuttavia non sembra che all'asilo fiorentino venissero applicati metodi aporiani<sup>10</sup> forzando precocemente il bambino ad imparare a leggere ed a scrivere fin dall'età di tre anni. Tali insegnamenti cominciavano ad essere impartiti a bambini e bambine indistintamente, solo negli ultimi due anni di questa scuola preparatoria e cioè all'età di cinque-sei anni. Poteva tuttavia succedere che questo apprendimento avvenisse privatamente grazie all'impegno di un genitore coadiuvato da un giovane rabbino. I risultati che i bambini potevano ottenere all'esame di ammissione variavano dalla bocciatura, accompagnata dall'invito a ripresentarsi alla sessione successiva, alla possibilità di saltare anche una classe e di entrare direttamente in seconda.

Le linee educative e didattiche tracciate dalle scuole ebraiche fiorentine nella seconda metà del sec. XIX si mantennero inalterate fino agli inizi del 1900. Nei primi anni di questo secolo invece, cominciarono ad essere introdotti, soprattutto nel *Talmud Torà*, alcuni insegnamenti che si rifacevano pienamente alle idee sionistiche che stavano prendendo debolmente corpo anche in Italia. D'altra parte la scuola del capoluogo toscano non faceva altro che riflettere un atteggiamento comunitario di risveglio culturale più vasto, che vedeva, nel rabbino Margulies<sup>11</sup>, uno dei promotori. L'opera del rabbino fu sostenuta ed affiancata da molti suoi ex-allievi che lo avevano conosciuto ed apprezzato fin dalle sue prime lezioni fiorentine, apprendendo da lui profondi insegnamenti di vita e di cultura ebraica. Alcuni giovani quindi, seguendo il programma di rav Margulies promossero uno stimolante movimento di rinascita e di rivalutazione dell'ebraismo nel tentativo di frenare quel lento processo di allontanamento che già era in atto da tre o quattro generazioni. Tra i giovani, fiorentini e non, che maggiormente contribuirono a far rifiorire culturalmente la comunità, ricordiamo Umberto Cassuto, David Prato, Elia S. Artom, Enzo Bonaventura, Carlo Alberto Viterbo, Umberto Genazzani, Riccardo Pacifici, i fratelli Enzo e Mario

<sup>10</sup> Per metodo aporiano intendiamo quello introdotto dal sacerdote Ferrante Aporti (1791-1858) nelle sale di custodia che accoglievano bambini in età prescolastica; il metodo si basava essenzialmente su un precoce avviamento alla lettura, alla scrittura ed al conteggio.

<sup>11</sup> Il rabbino Shemuel Hirsh Margulies nato in Galizia nel 1858, ma cresciuto in Polonia, dopo aver studiato all'università ed al seminario rabbinico in Germania, venne chiamato a Firenze nel 1890 dopo la scomparsa di rav David Maroni.



Volterra, Aldo Neppi Modona e molti altri che spesso vengono nominati nelle pagine della storia del sionismo italiano.

Le spinte di rinnovamento si fecero immediatamente sentire anche all'interno del sistema educativo comunitario soprattutto dopo l'arrivo a Firenze da Livorno, nei primi anni del secolo, di un giovane rabbino, David Prato, dal carattere deciso ed attento, che segnerà le pagine forse più interessanti della storia del *Talmud Torà*. Al giovane rabbino vennero subito affidati, nell'anno scolastico 1903/1904, gli incarichi di insegnante di materie ebraiche e di vice-direttore della scuola maschile. Dal 1907 coprirà la carica direttiva, lasciata libera dopo la scomparsa dell'anziano direttore Angiolo Passigli.

David Prato con l'obiettivo di innalzare il livello culturale della scuola ebraica fiorentina riorganizzò il lavoro degli insegnanti esigendo in primo luogo una relazione scritta mensile di quanto svolto con gli allievi, stabilendo criteri più severi nel controllo della disciplina scolastica, riscontrando in prima persona i progressi degli alunni ed in particolare di quelli delle classi finali, cooperando con i genitori nel seguire i bambini particolarmente disattenti, ed infine studiando altre forme di intervento atte a migliorare la qualità della scuola.

Molto intensa fu la sua opera per cercare di riavvicinare le famiglie andate ad abitare lontano dal centro ebraico. Si adoperò infatti per invitare i genitori, tramite ripetute lettere, incontri e colloqui, ad iscrivere i propri figli in età scolastica al *Talmud Torà*. Le sue pressioni e le sue insistenze ottenevano talvolta successi inaspettati, ma spesso accadeva che nonostante gli sforzi non riuscisse a riavvicinare genitori e bambini.

Pur non essendoci un'alta partecipazione di allievi al *Talmud Torà* fiorentino, il direttore cercava di curare sempre di più l'organizzazione scolastica, al fine di ottenere continui successi in campo didattico e l'approvazione del pareggiamento con la scuola comunale. Tale pareggiamento insieme ad un metodo di insegnamento più efficace e moderno avrebbe spinto «le famiglie abbienti a mandare i loro figli alla scuola della comunità [così che si sarebbe potuta formare] una vera e propria scuola pubblica ebraica, in luogo dell'istituto pio avutosi fin [allora]»<sup>12</sup>. Il direttore intendeva quindi far perdere alla scuola quel carattere assistenziale e filantropico, che, se da un lato aveva permesso alle famiglie meno abbienti di far studiare i propri figli in

<sup>12</sup> Discorso di David Prato tenuto in occasione della distribuzione dei premi al *Talmud Torà* di Firenze, in «La Settimana israelitica», 16 dic. 1915, p. 4.

un ambiente  
tato il *Tal*  
maggior pa  
bene dal m  
dal diretto  
nità fioren  
le caratteri  
zione socia  
questa real  
ne scolaro.

L'assidu  
il direttore  
riguarda l'  
scuole ebr  
mento del  
sui cambia  
zioni ed in

Per qua  
to, ciò che  
certi temi  
del sec. X

L'innov  
mento de  
biente giu  
nioni disc  
bisogno d  
come ling

decennio  
gnamento  
europei,  
richieden  
didattica  
dal rabbi  
lingua pa  
ebraiche  
veniva m  
possibile  
1912/191

Il *morè*  
due scuo

un ambiente sano ricevendo molti sussidi materiali, dall'altro aveva etichettato il *Talmud Torà*, come una scuola prevalentemente per poveri dove la maggior parte delle famiglie di estrazione sociale più elevata si guardava bene dal mandare i figli. La scuola pubblica ebraica immaginata e voluta dal direttore, dal rabbino Margulies e da altri uomini di spicco della comunità fiorentina come Artom, Cassuto, Bonaventura, avrebbe dovuto avere le caratteristiche di un istituto frequentato da bambini ebrei di ogni estrazione sociale, sia poveri che ricchi, in quanto, secondo il loro parere, solo questa realtà avrebbe dato l'avvio alla formazione ebraica e civile del giovane scolaro.

L'assiduo interessamento per i problemi scolastici portava continuamente il direttore a confrontare il proprio istituto con quelli cittadini per quanto riguarda l'insegnamento delle materie civili e della ginnastica, e con le altre scuole ebraiche italiane ed europee, per quanto riguarda invece l'insegnamento delle materie ebraiche. Pertanto cercava sempre di tenersi informato sui cambiamenti apportati nei vari istituti pubblici e non, e sulle manifestazioni ed incontri a cui questi partecipavano.

Per quanto varie e numerose fossero le iniziative promosse da David Prato, ciò che interessa analizzare in questa sede è lo spazio dato nella scuola a certi temi ed idee sionistiche che si stavano divulgando nel primo decennio del sec. XX.

L'innovazione didattica promossa dal *Talmud Torà* riguardante l'insegnamento della lingua ebraica parlata rappresentò indubbiamente, per l'ambiente giudaico italiano, una novità che, come tutte le novità, incontrò opinioni discordanti. Tuttavia si faceva sempre più evidente in quegli anni, il bisogno di insegnare l'ebraico non solo come la lingua dei testi sacri, ma come lingua viva e parlata che si stava sempre più evolvendo nel primo decennio di questo secolo in Palestina. Il direttore intendeva basare l'insegnamento dell'ebraico parlato su quanto già sperimentato in altri paesi europei, con i quali aveva tempestivamente stabilito stimolanti contatti richiedendo e scambiando informazioni e opinioni su questa nuova attività didattica. In considerazione di questo David Prato, sostenuto e coadiuvato dal rabbino Margulies, mise a punto una riforma circa l'insegnamento della lingua parlata che rese la scuola fiorentina un modello per le altre scuole ebraiche italiane. Dopo aver delineato il programma scolastico, nel quale veniva mantenuto anche l'insegnamento della lingua ebraica così come è possibile leggerla nei testi sacri, venne chiamato per l'anno scolastico 1912/1913 il *morè* (maestro) Quitteur, proveniente dalla Polonia austriaca. Il *morè* Quitteur rimarrà ad insegnare l'ebraico parlato anche quando le due scuole elementari, maschile e femminile, si uniranno nel 1915.

Maggiore diffusione a questo insegnamento venne tuttavia data dopo il superamento delle difficoltà economiche incontrate durante il periodo bellico. Subito dopo la grande guerra venne infatti chiamato a ricoprire la cattedra di insegnante di ebraico parlato, un giovane *morè* proveniente questa volta dalla Palestina. Al *morè* Nathan Shalem ed a sua moglie furono così affidati tutti i corsi di lingua sia scolastici che comunitari. Con l'entrata dei nuovi insegnanti e del nuovo metodo da loro adottato, lo studio della lingua prenderà subito un nuovo indirizzo, risultando stimolante ed interessante per i giovani scolari. In relazione a tale insegnamento, venivano effettuate dimostrazioni durante le quali gli alunni presentavano piccole recite con canti, balli e poesie in lingua ebraica, che avevano luogo durante le feste organizzate in occasione delle ricorrenze ebraiche, o durante le premiazioni annuali.

La partecipazione alla vita comunitaria del giovane insegnante era continua ed assidua e non si esauriva nella sola attività scolastica. Contemporaneamente all'insegnamento svolto nel *Talmud Torà*, vennero anche organizzati dei corsi di ebraico parlato sia per i bambini che frequentavano le scuole pubbliche, che per gli adulti. Oltre a questo Nathan Shalem curava, insieme a David Prato, il giornalino «Israel dei ragazzi»<sup>13</sup>, interessandosi particolarmente della allegra e vivace rubrica riguardante l'insegnamento dell'ebraico.

Anche se non strettamente legato alla scuola fiorentina, questo periodico per ragazzi merita un breve accenno. «Israel dei ragazzi» veniva diffuso in tutta Italia, prima come supplemento del giornale «Israel», e poi come periodico a parte. Il giornale, anche se non ne veniva espressamente dichiarata la firma, trovava in David Prato l'organizzatore, e nei maestri ebrei fiorentini, i più stretti collaboratori. Il periodico aveva lo scopo di portare sia ai bambini delle piccole comunità che a quelli che non frequentavano la scuola ebraica, notizie riguardanti la vita ebraica italiana ed estera. Ma soprattutto venivano riportate cronache sulla vita nei *Kibbutzim*, sul funzionamento delle scuole e sulle materie studiate dai coetanei in Palestina. Attraverso le pagine del periodico, venivano inoltre organizzati incontri tra coetanei di diverse città e veniva stimolato uno scambio di opinioni tra i giovani ebrei italiani con la pubblicazione delle loro lettere e dei loro messaggi.

<sup>13</sup> «Israel dei ragazzi», redatto e stampato a Firenze, cominciò ad uscire ogni quindici giorni dal 1919.

Gran p  
riprese n  
Cassuto  
testi trov  
come la  
dalla tra  
Italia ed  
introdott  
teristiche

La pre  
nistico cl  
Tale ind  
sportiva  
stico del

Fin da  
ampio ec  
nastica.  
quale, la  
ti tanto  
tro raffor  
sca ebrai  
sentazion

Anche  
cronache  
comunita  
divise e  
conducer  
essere un  
cisione, a  
che amm  
della situ  
sionista»  
rio partic  
lem venn  
utilizzan  
del resto

<sup>14</sup> «La S

Gran parte delle argomentazioni della rivista «Israel dei ragazzi» vennero riprese nei testi scolastici che le insegnanti Adriana Genazzani e Giulia Cassuto Artom scrissero ad uso delle scuole elementari ebraiche. In questi testi troviamo, infatti, non tanto un insegnamento delle materie ebraiche come la lingua e la storia, quanto piuttosto un insieme di racconti ripresi dalla tradizione midrashica, immagini delle famiglie e della vita ebraica in Italia ed in altri paesi europei. Nei libri per i bambini più grandi venivano introdotte le carte geografiche della Palestina e venivano studiate le caratteristiche della popolazione e del territorio.

La presenza di questo genere di testi denota chiaramente l'indirizzo sionistico che la scuola fiorentina ebbe a dare al suo corso di studi elementare. Tale indirizzo venne anche sostenuto dalla organizzazione di una squadra sportiva comunitaria, il Maccabi, che aveva la sua sede nell'edificio scolastico del *Talmud Torà*.

Fin dall'ingresso di David Prato nella scuola maschile, uno spazio più ampio ed un interesse maggiore erano stati dati all'insegnamento della ginnastica. Nell'ambiente ebraico era infatti diffusa l'opinione, secondo la quale, la cura del corpo ed il suo giusto e regolare esercizio erano importanti tanto quanto il continuo esercizio mentale. Questa convinzione fu peraltro rafforzata dalla dimostrazione dei buoni risultati raggiunti dalla scolaresca ebraica fiorentina, guidata dai maestri Lusetti e Genazzani, alle rappresentazioni ginniche comunitarie e comunali.

Anche l'attività ginnica risentiva delle nuove idee sionistiche. In molte cronache del periodo apparse sulle riviste come testimonianza della vita comunitaria fiorentina, veniva più volte ricordato che i ragazzi nelle loro divise e nelle loro attività riportavano parte della nuova vita che si stava conducendo in Palestina. Questo brano tratto da una rivista del 1912 può essere un esempio: «Tutti questi interessanti numeri furono svolti con precisione, attenzione e serietà tale da meritare spesso l'applauso dei presenti che ammiravano la disinvoltura dei movimenti degli alunni, tutti compresi della situazione, stretti nelle loro maglie bianco azzurre, i colori del vessillo sionista»<sup>14</sup>. In seguito l'attività ginnica si arricchirà anche di un vocabolario particolare quale quello ebraico. Con l'arrivo del maestro Nathan Shalem vennero fatti i primi tentativi per insegnare i movimenti e gli esercizi utilizzando invece che l'italiano la lingua ebraica. Anche questo fatto come del resto tutto l'insegnamento dell'ebraico moderno, suscitò interesse e

<sup>14</sup> «La Settimana israelitica», 17 mag. 1912, p. 4.

meraviglia agli occhi degli osservatori del funzionamento delle scuole ebraiche italiane del periodo.

È pertanto con questa vivacità ed entusiasmo che oltre a svolgere le regolari lezioni di attività ginnica nella scuola, venne formata la squadra del Maccabi, rivolta ai soli maschi, i cui partecipanti presero il nome di Maccabim. La creazione di questa squadra aveva tra i suoi scopi, oltre quello di promuovere incontri, passeggiate ed escursioni, anche di avvicinare all'ambiente ebraico coloro che per vari motivi non frequentavano la scuola.

Molte notizie sui programmi di questo gruppo che si divideva in due sezioni in base all'età dei partecipanti, vennero riportate sul periodico per i giovani già ricordato «Israël dei ragazzi».

È dalle pagine di questo giornale infatti che apprendiamo che nell'anno scolastico 1920/1921 venne organizzata una vera e propria gita scolastica a Roma per gli allievi del *Talmud Torà* fiorentino. A questa gita parteciparono le tre ultime classi maschili della scuola: la quarta, la quinta e la sesta. Lo scopo della gita era quello di far incontrare alcuni Maccabim di Firenze con i coetanei romani. La gita, che durò cinque giorni, ricevette il plauso della scuola, dei genitori, degli allievi e della comunità tutta. L'incontro tra le due scuole ebraiche, o semplicemente tra coetanei ebrei residenti in città diverse, aveva lo scopo come è stato già visto per la diffusione del giornale «Israël dei ragazzi», di creare quel sentimento di affratellamento e di unione tra gli ebrei di diverse comunità; tema questo che trova ampio spazio all'interno delle idee sionistiche.

Per concludere si può affermare che, nonostante le difficoltà sorte a seguito dell'emancipazione, la scuola ebraica fiorentina ha dato prova di saper rinnovare nel proprio istituto la preparazione culturale delle giovani generazioni. E proprio questa capacità di sottoporsi a continue modifiche e trasformazioni, operando pur sempre nel solco della tradizione ebraica, ha permesso al *Talmud Torà* fiorentino di avvicinare nel corso degli anni, quello che può essere definito l'obiettivo ultimo della scuola ebraica nel mondo contemporaneo, di formare cioè il bambino, nel modo più armonico possibile, affinché diventi al contempo un buon ebreo ed un buon cittadino.

GAIC

Scritto  
ne? U

L'or  
questo  
poesia  
parte  
di del  
ne di  
gua pe  
ne ita  
presen  
nella  
ebrei  
'900,  
fusione  
a dive  
l'impo  
le dell

\* M  
dell'Ar  
Vieusse  
per il  
1986-1  
scambi  
ebraica  
Sermor

In li  
opere i